

Chiesa

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO DIOCESANO DON ALBERTO CURIONI TRACCIA UN BILANCIO DELL'ATTIVITÀ SVOLTA NEL CORSO DELL'ANNO

Il servizio ai malati annuncio di salvezza

Questo il tema del convegno di novembre sulla pastorale della salute

■ Al termine dell'anno pastorale e in attesa nel prossimo settembre di continuare il coordinamento delle varie attività che la diocesi propone nell'ambito della pastorale della Salute abbiamo voluto incontrare don Alberto Curioni, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale della salute e assistente spirituale dell'ospedale Maggiore di Lodi per chiedere di tracciare un bilancio del lavoro di questi mesi.

Don Alberto, quali sono state le coordinate che vi siete proposti nel lavoro dell'anno pastorale appena concluso?

«Sicuramente questo anno pastorale 2007/2008 è partito nello scorso autunno con la carica di due eventi diversi tra loro ma ugualmente importanti per la pastorale diocesana della sofferenza. Il primo riguarda l'istituzione da parte del nostro vescovo monsignor Merisi dell'Ufficio diocesano attinente questa pastorale con il quale attuare in maniera ancora più decisa in Diocesi le proposte pastorali e formative del settore. Accanto a tale volontà si è provveduto a rinnovare e in parte confermare l'organismo della Consulta diocesana che raccoglie i responsabili di vari gruppi operanti nell'ambito sanitario e che con me in questo organismo hanno il compito di riflettere e discutere i temi di fondo della pastorale della salute proponendo durante l'anno la vivace programmazione dei rispettivi gruppi. Si è poi creata ex novo la Commissione operativa, organismo che concretamente deve aiutarci ad attuare le proposte diocesane e che nel tempo credo possa "alleggerire" la macchina organizzativa delle tante proposte. Il secondo evento che ha aperto l'anno pastorale è stato il pellegrinaggio Diocesano fatto a Lourdes coordinato dall'Unitalsi e guidato dal nostro Vescovo che ha visto la presenza di oltre 800 pellegrini molti dei quali ammalati e disabili. Una proposta ancor più significativa perché nella preghiera e nella condivisione apriva l'anno giubilare lourdiano che in diocesi avrebbe poi avuto seguito in altri appuntamenti. Ecco credo che questi due aspetti, logistico e celebrativo abbiano segnato il lavoro pastorale di questi mesi caricando di entusiasmo e disponibilità tutti i collaboratori ed operatori che ho la fortuna di avere come compagni di viaggio in questo incarico diocesano».

Durante l'anno in effetti varie associazioni che operano a vario titolo nell'ambito della salute hanno proposto varie iniziative soprattutto formative...

«Sì, sono state molte le proposte che nella forma di corsi o convegni o semplici incontri hanno mosso le idee e portato ad un confronto. Vorrei brevemente ricordarne alcune, patrociniate dall'Uf-

ficio diocesano ma gestite con competenza dalle associazioni. Per cominciare il corso proposto tra marzo e maggio dall'associazione Scienza e Vita con l'appoggio dell'Amci (medici cattolici) e Ordine dei Medici sulle tematiche etiche di attualità; un corso che nei vari incontri ha visto una massiccia presenza di operatori, volontari ed addetti ai lavori. Ancora: Il corso formativo annuale proposto ai volontari dall'Avuls di Lodi (gruppo di volontari che opera in ospedale e nelle case di cura). Poi i corsi formativi proposti dall'associazione Il Samaritano di Codogno circa la relazione d'aiuto ai malati terminali. Dello stesso ambito d'impegno, il corso annuale offerto dal gruppo dell'Alao (gruppo a sostegno di malati oncologici operanti in ospedale a Lodi). Anche l'Unitalsi ha proposto formazione ai vari operatori perché il loro impegno non si concludesse nell'ambito del pellegrinaggio e così in accordo con i responsabili, ogni ultima domenica del mese si è offerta nella sala San Camillo dell'ospedale Maggiore la possibilità di un incontro tra gli iscritti presenti presenti in un numero decisamente buono. Anche il gruppo dei farmacisti cattolici (Ucifi) sta programmando di incontrarsi per confrontarsi su tematiche attinenti al loro impegno. Per non parlare poi della programmazione formativa avvenuta nei luoghi di cura gestiti da ordini religiosi (Fatebenefratelli di San Colombano e Istituti religiosi femminili). Tutto questo esprime la vivacità e la scelta formativa ben chiara che sostiene la pastorale della salute della nostra diocesi».

In primavera l'Ufficio diocesano per la pastorale della salute ha poi proposto un sussidio...

«Sì, "Tempo della Sofferenza... tempo di Speranza", un sussidio nel quale ho raccolto gli inviti della Chiesa per chi lavora in questo settore oggi più che mai importante contrassegnato da difficoltà ma anche dalle mille luci della gratuità e del servizio. Ma anche ho voluto suggerire alcuni agganci con la pastorale parrocchiale, vero anello di collegamento dell'attenzione ai sofferenti che non può esaurirsi tra le mura dell'ospedale o della casa di cura ma continuare nella dimensione familiare della comunità. Tra l'altro nell'occasione di un incontro in varie parrocchie ho trovato delle belle tradizioni di attenzione a chi soffre e tanta generosità nei sacerdoti come nei laici adibiti a questo incarico. Forse il passo in più che la Chiesa chiede oggi è di far sì che tale attenzione diventi bagaglio di tutti e che ogni parrocchia tenti con coraggio strade nuove di condivisione cristiana con singoli o famiglie nelle quali vi è sofferenza o malattia. Il sussidio raccoglie poi un elenco - pur-



Don Alberto Curioni, responsabile dell'Ufficio diocesano per la pastorale della salute

troppo non completo - vista la multiforme presenza del volontariato nel nostro territorio, dei gruppi e associazioni impegnate nel mondo della sofferenza. Ne approfitterò per scusarmi della mancata segnalazione di alcune realtà ma assicuro che alla pros-

sima occasione le indicazioni saranno complete. Come è giusto che sia. Non vorrei dimenticare anche un altro piccolo strumento proposto dalla collaborazione tra la diocesi e l'azienda ospedaliera della provincia. "Nei giorni della malattia... abbracciati dalla tene-

rezza di Dio" Un fascicolo che dal mese di giugno ogni fine settimana viene distribuito a chi deve ricoverarsi in ospedale e contiene alcune riflessioni sul tempo della malattia che nella fede è accompagnato dalla presenza tenera di Dio, così come sono proposte diverse preghiere e le indicazioni per l'accompagnamento spirituale dei cappellani dei quattro ospedali presenti nella nostra provincia. Ho avuto l'impressione che questo strumento sia stato ben apprezzato dagli ammalati e dagli operatori. Il desiderio è di umanizzare il tempo del ricovero per farlo diventare tempo nel quale scoprire le ragioni della speranza. L'ospedale può diventare una scuola di grande umanità, perché è lì che si trova spesso l'uomo vero, con le sue domande le sue fatiche le sue esperienze».

Abbiamo ancora nel cuore le celebrazioni della "Peregrinatio Mariae" proposta in diocesi il mese scorso seguite da migliaia di fedeli. Lei che con l'Unitalsi ha curato questo evento può lasciarci una breve impressione?

«La Peregrinatio Mariae è stato un dono dal cielo perché ha permesso a migliaia di persone di celebrare con solennità l'anno giu-

bilare lourdiano ma non dimentichiamo che è stata occasione di grande spiritualità per tanti ammalati che dal letto della propria sofferenza hanno ugualmente accompagnato il cammino della madonnina tra noi. Così come è stata l'occasione per ricordare e ringraziare i tanti "angeli della sofferenza", operatori, volontari, o chi nella propria professione vive la vocazione del buon samaritano verso chi ha bisogno. Nei giorni della Peregrinatio mi sono commosso più volte nel vedere la qualità di tanta preghiera, la finezza del silenzio, il desiderio di speranza. Come ho già scritto in altro articolo, mi auguro che questi doni portati dalla preghiera a Maria diano altri frutti».

Per concludere, qualche anticipazione sul prossimo anno?

«Anticipo solo una proposta: Nel prossimo mese di novembre terremo - la data sarà comunicata più in là - il 2° Convegno diocesano per la Pastorale della Salute. Il primo si svolse nel novembre del 2006 coordinato dall'Unitalsi diocesana e fu un bel momento di confronto e analisi della parola dei Vescovi. Quest'anno il tema sarà più globale: "Salute e salvezza, perno della pastorale della salute". Il desiderio è di riflettere sulla missione che Gesù ha affidato alla Chiesa, quella di annunciare la salvezza rendendola presente nel nostro servizio e nelle nostre cure verso i malati. Il fine è quello di scoprire nella salute un itinerario per la salvezza. Nella sofferenza una via per la Speranza. Se tutto va per il meglio ci saranno due relatori conosciuti che ci aiuteranno in questa riflessione teologica e pastorale. L'invito fin da ora è rivolto a tutti e in particolare agli impegnati in questo settore pastorale, agli ammalati che potranno donare la loro preziosa presenza e a chi è interessato ad entrare nella dimensione del volontariato gratuito verso chi soffre prestando del proprio tempo ed energie nella sicurezza evangelica che tutto ci tornerà centuplicato».

R.C.

ANCHE IL VESCOVO DI LODI A SANTO STEFANO PRESSO MONSIGNOR FOGLIAZZA

Le visite all'Eremo sul Po

Presenze prestigiose sotto l'argine del fiume

■ Si susseguono i visitatori di prestigio presso l'Eremo creato da monsignor Virginio Fogliazza, in località Chiavicone di Santo Stefano Lodigiano, sotto l'argine del Po. Lunedì e martedì 15 luglio è giunto all'Eremo l'archimandrita Mons. Sergius Gajcek, Visitatore Apostolico "ad nutum Sanctae Sedis" (rappresentante del Papa) della Chiesa Greco-Cattolica in Bielorussia. Era accompagnato da alcuni seminaristi per un breve ritiro nei silenzi singolari che si sperimentano sotto l'argine del "Grande Fiume". La visita, oltre che per un rinnovato momento di fraternità con don Virginio, ha avuto anche lo scopo di informare circa la situazione ecclesiale nel quel Paese: nonostante la caduta del comunismo avvenuta da diversi anni, ancora gli Ortodossi non intendono ritornare ai Cattolici le chiese avute dalla dittatura, per cui molto delicata è la situazione della Chiesa Cattolica Orientale in quel Paese, priva di luoghi di culto. Suggestiva è stata la Divina Liturgia, in lingua slava, che ha con-



Monsignor Virginio Fogliazza

cluso l'incontro religioso all'Eremo di Santo Stefano Lodigiano. Anche Monsignor Giuseppe Merisi, Vescovo di Lodi, da un mese Presidente della Charitas Italiana, si è recato, mercoledì 16 Luglio, in visita all'Eremo. Era accompagnato dal suo Segretario don Alfonso Morandi, direttore dell'Ufficio Liturgico

della diocesi, che ha così visitato con piacere - per la prima volta - la Cappella dell'Eremo. Il Vescovo si è intrattenuto con somma gentilezza e amabilità con don Virginio. Monsignor Merisi ha espresso la sua gratitudine a don Virginio per il servizio che offre a diverse parrocchie che lo chiamano per la celebrazione della Messa e per la predicazione. Lo ha anche pregato di continuare con impegno il suo servizio di direttore del Museo Diocesano d'Arte Sacra.

Don Virginio ha informato il Vescovo del suo servizio domenicale - di prima mattina - alla grande parrocchia della Santissima Trinità di Piacenza e in altre parrocchie, dove è chiamato per alcuni servizi pastorali. Lo ha anche informato della vita dell'Eremo e delle due ultime visite illustri, quella del Patriarca Cattolico Gregorios III e quella del Visitatore Apostolico, l'archimandrita Sergius dalla Bielorussia. La visita del Vescovo di Lodi si è conclusa con una breve sosta orante in Cappella.



L'agenda del vescovo

• **Lunedì 21 luglio**
* a Claviere visita il Camposcuola del Vicariato di Casalpusterlengo

• **Da Giovedì 24 luglio a giovedì 31 luglio**
* Partecipa ad un Pellegrinaggio in Terra Santa

I L V A N G E L O D E L L A D O M E N I C A

Il granello che cresce fino a diventare un grande albero

don Enzo Raimondi

sono dipanare, ma vuole aiutarci a coglierne un aspetto, una dimensione, una sfumatura che ci permette di riconoscerlo e di accoglierlo, per ciò che è, secondo Dio. Il Vangelo di questa domenica (nella forma lunga) ce ne offre un tritico interessante. La parabola del buon grano e della zizzania fa da padrona: di essa Gesù offre ai suoi discepoli anche la spiegazione. Più brevi, ma non meno importanti e ricche di spunti, le parabole del granello di senapa e del lievito. Il Regno dei cieli si può paragonare ad un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma mentre tutti dormivano, venne il suo nemico e seminò zizzania... Quanti scandali avvengo-

no anche tra le fila dei credenti! Non sempre coloro che si dicono cristiani brillano per onestà, per generosità e rettitudine morale. Come è possibile che avvenga questo? E soprattutto, come fare per porre fine a tutto ciò? La tentazione di una Chiesa dei puri è ricorrente nella lunga storia della Chiesa. Fuori le mele marce... meglio pochi ma buoni! Sotto la guida dello Spirito, fortunatamente la Chiesa non ha mai imboccato questa strada. Il seme di Dio è certamente buono, a lui non possiamo attribuire i nostri peccati, le nostre piccole o grandi incoerenze ed infedeltà. Ciò che semina il male fra noi e lo fa crescere, è il nemico, il diavolo, che s'appropria della nostra debolez-

za e delle nostre stanchezze. Mentre dormiamo, egli semina graminia in mezzo al buon grano e ci infastidisce vederli crescere insieme. Il Signore non vuole che si proceda ad una cernita e ad estirpare la zizzania prima del giorno della mietitura. Questo non è il tempo del giudizio, ma della misericordia. Non deve succedere che, strappando l'erba infestante, si finisca per estirpare anche un solo stelo di grano buono. E' così difficile poi separare il grano dalla zizzania... forse anche perché l'intreccio tra fedeltà e infedeltà, si gioca dentro ciascuno di noi. Non dobbiamo dunque stupirci se la Chiesa è Santa e nello stesso tempo fatta da peccatori. Dio è all'opera, ma lo è an-

che il suo nemico. Nella condizione presente siamo chiamati a convivere con questa realtà sperando solo che nel tempo, la grazia del Signore, compia il prodigio della conversione e con la certezza che verrà il giorno in cui grano e zizzania saranno separati, l'uno per riempire i granai del cielo e l'altra per bruciare in un fuoco inestinguibile. Il Regno dei cieli è come un granello di senapa... il più piccolo di tutti i semi. Esso non ha dunque nulla a che fare con qualcosa di eclatante, di spettacolare, con ciò che s'impone per la propria maestosità. Il seme è così piccolo che nessuno potrebbe immaginare per lui un grande futuro. Ma ecco il prodigio: ciò che agli occhi

dell'uomo pare insignificante, per grazia di Dio è destinato a crescere sino a competere con i grandi alberi. Quante volte ci capita di fare la conta tra noi. Quante volte diciamo che siamo pochi, inadeguati rispetto al compito che ci attende. Non ci deve spaventare la nostra piccolezza. In ogni luogo ove giunge il Vangelo e in ogni momento che segna una svolta culturale, il seme del Regno appare così piccolo da far dubitare ch'esso possa semplicemente sbocciare. In realtà esso dimostra di possedere in sé un dinamismo ed una vitalità tale da crescere sino ad offrire agli uomini quel riparo e quel conforto di cui abbisognano. Il Regno dei cieli si può paragonare ad un po' di lievito che la massa impasta con la farina... non fugge dunque dalla realtà, non crea un mondo parallelo: il Regno non esiste per sé stesso. Esso è nascosto da Dio nel cuore dell'umanità, affinché tutta fermenti nella verità, nella giustizia e nell'amore.

Il linguaggio delle parabole, oltre a favorire il coinvolgimento di chi le ascolta, sembra essere anche il più capace di dire l'indicibile. Il ricorso, infatti, a delle immagini che non intendono "spiegare", ma alludere in modo simbolico alle realtà spirituali, ne preservano il mistero. E' un modo per avvicinarsi alla conoscenza delle cose divine, seguendo un percorso di approssimazione che non cede alla tentazione di aggredire la Verità, come se fosse alla nostra portata. Con le cosiddette "parabole del Regno", Gesù vuole accompagnarci a coglierne il mistero senza tuttavia pretendere di poterlo conoscere pienamente o, meglio ancora, comprendere (conprendere=racchiudere dentro=possedere) al punto da dimenticare che esso appartiene solo a Dio ed è pienamente in luce solo ai suoi occhi.

Ciascuna di queste parabole non intende rivelarci l'intero mistero del Regno di Dio, quel mistero che nemmeno tutte insieme pos-